Dallo schermo alla realtà: il film «scandalo» del regista De Palma riletto dalla pornodiva rumena Georgia Angels

Quel tocco barocco dell'erotismo di Brian

■ Essendo uscito nei cinema vietato ai minori di 18 anni, la tv lo fece a pezzetti, tagliando per motivi di censura più di una scena audace. Motivo in più per acquistare la videocassetta di *Omicidio a luci rosse* che *l'Unità* spedisce domani nelle edicole. Titolo giustamente famoso che nell'originale suonava più allusivamente *Body Double* ovvero «controfigura», una sua controfigura particolare. Come racconta l'informatissimo libro di Susan Dworkin *Double De Palma*, il regista di *Carrie* aveva usato una professionista del nudo per «doppiare» la non più giovane Angie Dickinson in una scena erotica (una masturbazione sotto la doccia) di *Vestito per uccidere*. Un esigenza di set trasformatasi via via in un'idea di sceneggiatura, e infatti in *Omicidio a luci rosse* la ragazza del porno Holly Body (Melanie Griffith) viene ingaggiata dall'assassino per masturbarsi davanti a un cannocchiale al posto della vittima predestinata, assumendone per un attimo l'identità.

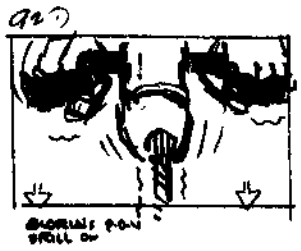
Naturalmente, De Palma è De Palma. Un hitchcockiano «citazionista» dal gusto barocco, come attesta la stupefacente sequenza del pedinamento dentro il centro commerciale e poi sulla spiaggia. Omaggio esplicito a *La finestra sul cortile* e a *La donna che visse due volte*: il film in questione è però qualcosa di più di un thriller a sfondo erotico, non a caso il debutto americano di *Omicidio a luci rosse* fu bersagliato nel 1984 dall'inedita alleanza anti-pornografica tra movimento femminista e gruppi integralisti. «Sono uno dei mali necessari del capitalismo: nutro le fantasie segrete di uomini e donne», rispose alle polemiche il regista, teorizzando il carattere di puro intrattenimento del suo film, il *mix* tra mondo «basso» dell'hard core e sdoppiamento della personalità, slang sconfinato ed esaltazione romantica. Insomma, mercificazione & estasi.

Rivisto oggi, *Omicidio a luci rosse* può risultare leggermente datato nei riferimenti ironici sovraccaricati alla fabbricazione dell'orrore cinematografico, ma sulla qualità visiva della messa in scena non si discute: con i suoi dettagli bizzarri, i suoi delirii geometrici, i suoi «trasparenti» così squisitamente all'antica.

«Nessun regista come De Palma sa trasmettere la sensazione – per alcuni eccitante, per altri sinistra – che il cinema sia diventato l'eterno remake di se stesso», scrive il nostro Ugo Casiraghi sulle note critiche che accompagnano la videocassetta di *Omicidio a luci rosse*. Verissimo: citatori De Palma, sulla falsariga degli *hitcockiani*, è attualmente impegnato nel rifacimento cinematografico della serie televisiva *Missione impossibile* con Tom Cruise protagonista. Magari avrà bisogno di un successo «doppio» dopo l'esito commerciale non travolgente dei suoi film recenti, compreso il dolente *Carlito's Way*. A Hollywood vale quanto il tuo ultimo film: dice il saggio. Una regola antica alla quale nemmeno De Palma è riuscito – come avvenne – di sottrarsi con Hitchcock: Good luck! Più pericoloso sottrarsi. *Mi Ar.*

Craig Wasson e Melanie Griffith in una scena di «Omicidio a luci rosse» di Brian De Palma. Sotto, due immagini dello story-board del film.

Vite a luci rosse



Domani la cassetta con l'Unità

Accoppiata da non perdere per tutti i «depalmiani». Domani la cassetta di «Omicidio a luci rosse», lunedì il Castoro sul regista scritto da Roberto Nepoti. Nato a Filadelfia nel 1941, rampollo della cattedra di cinema della Columbia University, amicissimo di Spielberg e Scorsese, De Palma si è rivelato a 31 anni, nel '72, con il giallo-horror «Le due sorelle». Diventa celebrissimo nel '76 con «Carrie», da Stephen King. Il resto è storia

«Io, Pussycat aliena sexy dell'hardcore»

MICHELE ANSELMI

■ ROMA. Amico vorrei mettere in chiaro di due cose: perché poi non nascano malintesi. Niente animali, sadomaso e massaggi adeguati: non mi dedico alla pisella e non mi ficco nella fica oggetti non ben precisati. Ho a parte di uno alla volta, chiedo 2000 dollari al giorno e lavoro con regolari contratti». Amici pattì chiari la Holly Body di *Omicidio a luci rosse* ha trasmesso sullo schermo da una Melanie Griffith ossigenata e gnutrosa. Scena realistica, ancorché spiritosa, nella quale la pornodiva di *Hollywood* (la Hollywood della strada, ovvero Sunset Boulevard) è intervistata da un regista interpretato da Craig Wasson (che lui aveva fatto il bravo attore di *Oh amore di Giorgio*) le sue condizioni.

Anche «Pussycat» – al secolo Georgia Angels – adora quella scena del film di De Palma. Holly in pratica non fa la vittima: è una donna business, un'protagonista vitale e lesta. Se una pornostar finge, il pubblico se ne accorge. Se fa sesso controvoglia, non dà nulla non solo ai colleghi.

Trentun anni, di origine rumena, bionda, magra, lunga, un passato piuttosto movimentato, una trentina di film alle spalle, un presente nella scuderia «Diva Futura» della celebrità Schicchi: questa, per sommi capi, la carta d'identità di Georgia Angels. Nota al pubblico televisivo notturno anche come Eva Sexy alla rete di *Fa l'amore di Mediaset* (recitata da Barbarella, scherza ab ho loro) e presenza video imprescindibile. Il porno diva accetta volentieri di incontrarsi con un cronista al personaggio di Holly. Chi forse non tutto lo sanno De Palma avrebbe voluto affidare alla vera regina dell'hardcore. Annette. Ha vent'anni la Columbia che produce e si oppone. Fatica fino con lo svolgere un ruolo di consulente insegnando alla Griffith tutto quello che c'è da sapere.

Cappotino di pelle fino ai piedi, tacchi vertiginosi, trucco pesante, dentatura bianca, capelli ossigenati al tempo. Pussycat è una donna svelta e franca. Essere una pornostar le piace. Le piace che si innamori di lei come un uomo, non si innamora di un corpo, ma di un immagine. Questo non significa che le sue pornostar di alla mattina alla sera. Nella vita non sono un'intellettuale, non mi piace il mare, allora sì che può sopravvivere superdotata. Anzi in privato ho un gran bisogno di tenerezza. Ma sì, una cosa non transige. Per una che fa quello mestiere è vitale sapere che il pubblico, vedendo i suoi film, si masturba. Vuol dire che piace.

Facciamo, un passo indietro. Qualcuno ci ha detto che, come la Holly di De Palma, anche lei ha rischiato grosso...

È successo a Bucarest, una decina di anni fa. All'epoca facevo parte del corpo di ballo statale, ma sì, come ci pagavano un'miseria la sera danzavo in tanga e reggiseno all'Athenee Palace. Tutto molto castigato. Poi le cose cominciò a correggiarmi un uomo della scorta di Nico Ceausescu, il figlio del dittatore. Pensava che fossi una donna facile. Fra un bel tomo ma non volevo immischiarmi in quell'ambiente. Il direttore dell'albergo mi consigliava di starci lo mi facevo regare. Un sera, tornando a casa, mi ha Volga nera dell'apparato mi sta avvicina. Fra lui mi obbliga a salire e comincia l'incubo. Non potevo ne mi ne mi chiamare la polizia per ovvie ragioni. Non ci fu stupro (un fondo era innamorato lo) ma riportai un'ingiurie sulla bocca e sul corpo. Non l'ho mai visto più, ma ho saputo che è stato trasferito alla Securitate.

Fu quell'esperienza a consigliarle di partire?

No. Psicologicamente superai bene la disavventura. Era la rivalsa essere un inferno. Dico: ma ti era un problema vivere in Romania. Non si trovava niente da mangiare e era un'aria da coprifuoco. Gli oppositori venivano volentieri «suicidati» durante gli interrogatori. Io che prendevo 100 dollari al mese, tra night e teatro potevo considerarmi una donna fortunata. E poi, essendo un'estroversa avevo un sacco d'amici.

Amici di che tipo?

Beh, spesso venivano a casa mia Gheorghe Hagi, il calciatore famoso. Era innamorato di una mia amica. E poi il figlio del ministro degli Esteri. Portava barattoli di crème da un'hotel prossimo direttamente prelevati nella cantina di papà. L'unanimità legale normale pagava 1500 lei per un chilo di formaggio.

Fare la ballerina nel night era considerata una cosa trasgressiva?

Praticamente l'anticamera della prostituzione.

Nel 1985 l'arrivo in Italia.

Sì, una madre, sera rispostà con un'italiano e così la raggiunsi a Roma. Ma col passaporto di sportiva era un'quasi favorite. Bussai alla Rai, mandai foto e provini per *Colpo sicuro*. Comunque allora era consegnato al rozzo incontro *pulsa* per 900 mila lire al mese. Forse che un'allenamento netto mi disse che avevamo fatto cinque a cinque.

Possibile che non se n'era accorta prima?

Beh, sì. Ma lì per lì ero stupita ma in fondo volevo fare. Il dilemma era non sapere da mangiare. Poi decisi che spogliarelle qualche parte.

E come?

Facendo dei numeri di spogliarello al Voltorno, quel vecchio cinema dietro la stazione Termini.

Nessuna vergogna?

No. Mi dissero subito volette del lo spettacolo col nome di Pussycat: sapevo muovermi bene sul palco, facevo le spaccate, spogliarmi non era un'problema.

E il salto al porno?

Venne poco dopo. Ogni tanto salivo a Roma al Voltorno, dove altre ragazze hard per fare numeri più audaci. Io le guardavo e mi dicevo: Sono più brava. Chiamai Riccardo Schicchi per un incontro. Nel frattempo avevo girato un film in Francia con Rocco Siffredi che poi sarebbe diventato un'star.

Ricorda il titolo?

No. Ricordo però che c'era Monica. Ho prontà a livello psicologico non fu un'problema. Fare sesso davanti alla cinepresa. A parte quell'incidente.

Che incidente?

Non so se dovrei parlarne. Fino ad allora – sembrerà strano – non avevo mai fatto sesso anale. Così Rocco non si accorse di farmi male. Dovettero anche darmi dei punti.

Quanti film ha girato da allora?

Una trentina, di cui 6 o 7 da protagonista. Magari i titoli non dicono molto: *Tre porcone sul biliardo*, *Tre mogli nudamente*, *Susanna ci monta poverina*. Ho fatto anche un'*Marco Polo* nelle Filippine. L'ultimo che ho girato si chiama *Rebecca*: faccio l'amante dello stalliere che è Terry Pike, una celebrità in America.

Anche lei, come Holly Body, mette in chiaro le cose prima di firmare il contratto?

Dico no a tutto ciò che non mi piace. Ma non posso trarre troppo le corde: sono i produttori che sono quasi al dito. Comunque io ho deciso di smettere perché c'erano troppo dei film in giro.

Solo per questo?

Non solo. Il mercato specialmente quello estero, esige sempre più perversità, cose che io non sono per fortuna. Sono diversi. Il massimo della trasgressione per me è una scena di sesso anale. Non ho mai mai un film italiano.

Paura dell'Aids? Lei ha cominciato a girare porno quando i controlli sui set non erano così rigorosi...

Decidete quella parte è l'incubo più grosso. Dico sì solo con un certo punto, oggi sei sano, tra sei mesi sei sieropositivo. Come un'roulette russa. Credo che è mio collegha almeno i più professionali, vivano lucidamente. Io più per sessualità. Nessuno di noi è pazzo. Ma c'è un'altro che il pubblico non vuol vedere: è presente sullo schermo. Poi c'è sempre più distributori sponsor dal che girano a Budapest per quattro soldi per che le ragazze sono disposte a tutto.

Che rapporto ha con Schicchi? È un Pigmalione o uno sfruttatore?

Né l'uno né l'altro. È bravo nell'inventare i personaggi. Dico «inventare» e non «plasmare» perché nessuno di noi è fatta di plastilina. Con lui mi sento parte di una famiglia, mi sto bene anche da solo.

E col pubblico come va?

Credo di dare il meglio di me negli spettacoli dal vivo. Mi piace sentirmi desiderata, mi diverte essere coccolata da quegli sguardi eccitati. Talvolta finisco con l'eccitarmi anch'io. Venga a vedermi un'a di queste sere.

Ha un modello? Insomma, chi è la pornostar che stima di più?

Ambra Lynn. L'ho conosciuta e ci stiamo scambiando numeri di telefono. Ho smesso di fare porno ma ora una linea di *lingerie* e produce spettacoli da 5 donne del Las Vegas. I poi mi piaceva Savannah poverina.

Perché poverina?

Se spuntò alla testa dopo essere rimasta vittima di un'incidente d'auto che le aveva sfigurato il viso.

Lei è contraria alla chirurgia plastica?

No. La pornostar deve essere eccessiva, esagerata, perfetta. Anch'io ho fatto alcuni ritocchi, non mi vergogno di dirlo. E dopo mi sono procurata di più. Anche Melanie Griffith ha fatto la stessa cosa. In *Omicidio a luci rosse* avevo due labbra, cosa. Oggi porta i spessi rimasti di un'aggiorno.

Si può invecchiare facendo la pornostar?

No. Devi saper uscire di scena al momento giusto, come ha fatto Teresa Orlowski, sono diventata dirigente. Anzi pensai. Nel porno mi sento spezzata perché zio. Ingoio meglio quelle cose.

Georgia Angels, in arte Pussycat

ARCHIVI

ALBERTO CRESPI

Porno e non porno

Due «mondi a parte» che non si incontrano

Sempre cinema è, almeno apparentemente. Eppure, sono due «mondi a parte» che raramente si incrociano a livello di ruoli e di produzione. Parliamo del cinema, diciamo così «normale» e del cinema porno hardcore: quello in cui i rapporti sessuali sono autentici e non simulati. Cinema «normale» e cinema porno, quindi, sono due mondi che non si parlano né si toccano, anche se il cinema porno scimmiotta l'altro spesso e volentieri, parodiando film famosi, e il cinema «normale» racconta di tanto in tanto il mondo del porno, essendone ovviamente «affascinato».

Il caso Traci Lords

Da diva hard ad attrice invisibile

Parlando dei rari incroci fra i due cinema è ovvio partire dalla attrice americane. Negli Usa il porno è una vera e propria «Hollywood parallela», con i suoi divi e i suoi generi, e con attrici dieci volte più belle di Julia Roberts o di Michelle Pfeiffer, per le quali il salto di qualità è però estremamente difficile. E pensare che alcune di loro, come Tracey Adams, sono non solo donne bellissime, ma anche visivamente «recitanti» e quindi pronte in teoria – per il cinema «normale». Ma non è facile, appunto. L'lo dimostra il caso di Traci Lords, celebre porno-star sulla quale si racconta una leggenda metropolitana» quanto mai istruttiva. Nantasi dunque che Traci avesse 16 anni quando iniziò a girare film porno, ma d'accordo con la solita madre-manager virago, ne dichiarasse 18. In due anni Traci girò decine di film e divenne una stella. Al compimento del diciottesimo anno disse la verità denunciando *tutti* coloro con cui aveva lavorato per sfruttamento di minorenne, vincendo cause per migliaia di dollari e ovviamente provocando il blocco dei suoi film, ultimo nagli Usa, dove sono ricercatissimi dal mercato nero, e precludendosi qualsiasi possibilità di carriera futura. Passata la bufera, Traci ha tentato di ricicciarsi come attrice «vera», ma è riuscita a lavorare solo con un regista trasgressivo come John Waters, che le ha dato una parte abbastanza importante in *Cry Baby* e una più piccola in *Serial Mom*, entrambe del tutto caste e recitate con un certo talento, ma per ora nulla da fare: la vera Hollywood non abbocca. E pensare che in *Serial Mom* la Lords, con una particina di cinque minuti, si mangiava in insalata – sul piano della bellezza – quel giocatore di football vestito da donna che risponde al nome di Kathleen Turner.

Caccia alla star

Trovate Stallone o Madonna in quel film.

Il salto insomma è difficilissimo e però più le pornodive, quando diventano ricche e hanno soldi in zucca, si riciclano più difficilmente *come produttrici*. Può succedere solo a chi ha fatto un porno da giovane per denaro e poi ha tenuto nascosto la cosa. Ad esempio Sylvester Stallone, ha sicuramente fatto qualche film hard a inizio carriera e la stessa cosa si dice di Madonna e di Kevin Costner. È sempre dovuto a motivi alimentari, invece, il salto continuo che passa dal cinema vero al porno lo fa per soldi e spesso dietro simili scelte ci sono storie personali dolorose. Come nel caso, in Italia, dell'attrice di Minnie Minoprio.

Storie di sesso

Schrader, De Palma e Maurizio Ponzi

Per quanto riguarda il cinema vero che racconta il porno, oltre a *Omicidio a luci rosse* sono altrettanto consigliabili altri due film, entrambi tra le splendide *Bambole* di Paul Schrader e il notevole *Il pornografo* di John Parisi, con Richard Dreyfuss. Risalgono, in Italia, *Vietato ai minori* di Maurizio Ponzi. Per quanto concerne le pornostar nei film normali, una piccola curiosità. Se vedete *Kitten Zoe* (cercate di cacciare il primo impiegato di banca a mitragliate di Isabella Rossellini, attrice e regista immaginosissima del porno), se vedete *Contro Pascoli* di Nitti, appare che la sosia di Marilyn Monroe è la pornostar Marilyn così detta proprio – appunto – la sosia di Marilyn.